

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 48	L. 25.00	L. 8.00
domicilio	> 23	> 11.50	> 6.00
Per tutta Italia franco di posta	> 24	> 12.50	> 6.50

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale Via dei Servi, 1061.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA DI TUTTI I GIORNI

Numero separato centesimi Cinque
Numero arretrato centesimi Dieci

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, siano interruzioni, spazi in carattere di bastino. Articoli comunicati cent. 70 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

I piccoli affari, che secondo le confidenze ricevute dal redattore della *Corrispondenza* di Pest, erano l'oggetto del viaggio di Schwaloff, si sono cambiati da un momento all'altro in un affare grande, e, per non dir troppo, in un affare almeno importante.

Nessuno dirà che tale non sia l'incarico affidato a Schwaloff di negoziare una nuova riunione del Congresso.

È l' *Agenzia russa*, per solito bene informata, che ci dà questa notizia.

Essa però, volendo pur ritenere per vera, richiede degli schiarimenti. Colla sottoscrizione del trattato di Berlino, il Congresso si ritiene sciolto *de jure*. Non si può dunque trattare di una nuova riunione del medesimo, ma di un nuovo Congresso.

La differenza è importantissima ed essenziale. Se si tratta del precedente Congresso, si può far senza di molte delle pratiche, spesso assai difficili, che sarebbero necessarie per un Congresso nuovo.

E innanzi tutto bisogna procurare le adesioni delle potenze interessate.

Ora è noto che la Russia rifugge perfino da una conferenza di commissarii proposta per regolare alcune delle più scabrose questioni pendenti. Figuriamoci se vorrà farsi iniziativa di un Congresso, dove probabilmente si troverebbe di fronte una opposizione più concorde, più stretta, e dove qualcuno dei firmatari di Berlino sarebbe in caso di presentare, da quella data in poi, un corredo di fatti compiuti!

Noi persistiamo nell'opinione che l'incarico di Schwaloff sia quello di staccare l'Austria dalla politica anglo-turca, e di stringere, s'è possibile, sempre più i legami fra Berlino e Pietroburgo.

L'Austria intanto non fa mistero delle sue intenzioni, che la spingono ad occupare la Bosnia e l'Erzegovina.

Nè anche di quelle noi non abbiamo mai dubitato. Si tratta di un'annessione pura e semplice delle due provincie all'impero degli Asburgo.

La risposta dell'imperatore Francesco Giuseppe ai notabili dell'Erzegovina viene a confermare quelle previsioni. Francesco Giuseppe ha parlato loro come si farebbe a sudditi, che hanno bisogno di essere bene amministrati, e a cui s'ingiunge di essere buoni ed ubbidienti se vogliono essere ben trattati dal governo.

La legge elettorale votata dalle Cortes spagnuole segna un passo indietro dal 1870, e impone un freno alla politica rivoluzionaria inaugurata in quei tempi così torbidi, e che mal si adattava poi alla monarchia costituzionale di Alfonso.

I radicali, alla Castellar, mandano le acute strida, che probabilmente non troveranno eco; e, com'è passata la legge elettorale restrittiva, passerà pure la legge sulla stampa, che contiene alcune disposizioni precauzionali, non diremo giustificate, ma facilmente spiegabili coll'eccessivo abuso.

Anche nella Svizzera la democrazia, o, per dirla più propriamente, la demagogia ha ricevuto un colpo mortale. Il partito conservatore ha preso nelle ultime elezioni di Ginevra tale sopravvento, da mutare la sconfitta del radicalismo in un vero sbaraglio.

Il manifesto della destra francese non ha giustificato i pronostici di qualcuno, che avea parlato di transazioni o almeno di rassegnazioni. È invece un manifesto di lotta del partito conservatore contro l'intransigente radicalismo, del cui rispetto alla libertà si ha un bel saggio nell'an-

nullamento sistematico di tutte le elezioni, che non solo riuscire conformi al credo opportunisto-radicalo.

È questa la pianta preziosa, che si spera di far allignare anche tra noi.

Col vento che tira in tutto il resto d'Europa è davvero un'aberrazione inconcepibile.

NUOVA ASSOCIAZIONE POLITICA

Il *Piccolo* di Napoli, in data 13, riferisce intorno ad un'adunanza che ebbe luogo in quella città per costituire una nuova Associazione politica.

Riservandoci di fare sullo stesso argomento le nostre considerazioni, riportiamo intanto le parole del *Piccolo*:

« Affollatissima fu l'adunanza di ieri sera all' *Hôtel de Geneve*; circa quattrocento persone; fra le quali si notavano senatori, ex-deputati, consiglieri provinciali e comunali, banchieri, ricchi e noti proprietari.

Il signor Rocco de Zerbi espone lo scopo dell'adunanza: fondare non un nuovo partito, ma una nuova associazione; fondarla senza esclusivismo e senza rancori; farne un centro di combattimento, dove possano radunarsi, in vista dei pericoli che minacciano le istituzioni, tutti gli uomini d'ordine; darle per bandiera l'amore della libertà e l'odio della licenza, il rispetto e l'amore del principio di proprietà, la soluzione pacifica e graduale delle questioni sociali, la conservazione del presente ordine di cose senza escluderne il perfezionamento, senza scosse violente, con forma ordinata e legale.

L'esposizione del programma fin col dire che comune è il pericolo e comune dev'essere il lavoro degli uomini d'ordine, — e che non deve la nuova associazione aspirare al monopolio di lavorare essa sola per il pub-

blico bene. Creare un corpo di riserva; non è creare una nuova bandiera; è il preparare nuove milizie pel caso che la bandiera comune, affidata ai veterani, corra qualche pericolo.

Il principe di Tricase che presiedeva l'adunanza, plaudendo al programma, pose la questione se convenisse creare una nuova associazione, quando già ne esisteva una, il cui programma era lo stesso. Ed i signori Margheri e Spirito, soci della *Costituzionale*, sostennero che più forte sarebbe stato questo centro d'azione, se unico, se fuso con la *Costituzionale*.

Il conte Capitelli dimostrò la necessità di fare una nuova associazione, poichè la vecchia ha dato prova di essere priva di forza elettorale e di non potersi allargare.

Tanto lui quanto il de Zerbi fecero notare che la *Costituzionale* è il centro di uomini d'ordine, ma d'una sola gradazione, i quali rappresentano non solo il programma comune, ma anche tutte le tradizioni d'un partito che ha, per necessità storica, dovuto essere rivoluzionario come la Sinistra, e inevitabilmente, per essere stato sedici anni al governo, ha dovuto lasciare insieme a molte amicizie una lunga striscia di avversioni; mentre, invece, per provvedere al nuovo bisogno creatoci dal ministero Cairoli, occorre fare un fascio di tutti gli uomini d'ordine, dei *costituzionali* cioè anche di quelli che, pur avendo gli stessi principi, non abbiano le stesse passioni personali. Conchiuse, dicendo essere lieti che i soci della *Costituzionale* si iscrivano anch'essi nella nuova associazione, poichè questa non è esclusiva; ma credere un pericolo il limitare questo campo solo ai militi della *Costituzionale*. Quello che occorre oggi, è allargarsi, non restringersi pel feticismo d'una denominazione.

Dopo tali risposte, l'Assemblea ap-

provò, con molte centinaia di voti contro una trentina di dissenzienti, il seguente ordine del giorno proposto dal conte Capitelli ed emendato in una frase dall'avvocato Luigi Conforti:

« L'Assemblea delibera:

« 1° Di costituirsi in associazione politica permanente, la quale raccolga tutti gli uomini d'ordine e di principii moderati;

« 2° di affidare alla Presidenza la nomina di una Commissione che faccia lo schema d'uno Statuto e ne riferisca poi all'assemblea;

« 3° riservarsi di studiare, quando gli uffici elettivi saranno eletti, i modi di accordarsi, in quei limiti che sieno possibili, con quelle altre associazioni già esistenti che abbiano con essa comunanza di principii e d'intendimenti. »

L'ufficio di presidenza provvisorio nominerà immediatamente la Commissione pel progetto di statuto e fra breve l'associazione sarà chiamata a discuterlo e ad eleggere l'ufficio definitivo di presidenza. »

DISCORSO

dell'imperatore d'Austria

Ecco il testo del discorso dell'Imperatore d'Austria in risposta all'indirizzo delle Delegazioni riunite a Pest:

« Accolgo con duplice soddisfazione l'assicurazione della vostra leale devozione stante le importanti questioni che devono essere risolte nella prossima Sessione. Le Delegazioni si sono riunite ultimamente in circostanze gravi.

« Gli avvenimenti orientali erano entrati in una fase decisiva. Eravamo alla vigilia d'un Congresso che doveva porre d'accordo i risultati della guerra colle esigenze dell'equi-

librio europeo e con gli interessi della monarchia.

« Furono accordati in quei serii momenti al mio governo e con sincero patriottismo, i mezzi che lo posero in grado di esercitare in quei due sensi la sua influenza sul Congresso e di farla valere dopo con successo. Sono sinceramente lieto che sia riuscito al Congresso di scongiurare l'imminente pericolo d'una guerra europea.

« La pace di Berlino ha creato un nuovo stato di cose nella penisola dei Balcani.

« La sua esecuzione leale e generale, al qual fine il mio governo insisterà con ogni energia, può efficacemente evitare che si ripetano i pericoli che hanno minacciato la pace d'Europa ed i nostri interessi. (*Applausi*). Per giungere a questo scopo le potenze radunate a Berlino, adottarono la risoluzione che l'occupazione e l'amministrazione della Bosnia e dell'Erzegovina fossero affidate all'Austria-Ungheria. Io ho accettato questa missione.

« Deploro che, stante il profondo sfacelo delle condizioni interne di quei paesi, non sia stato possibile eseguire pacificamente la missione dell'occupazione. La resistenza opposta dagli elementi anarchici alle nostre benevoli intenzioni, ha dovuto dopo breve tempo cedere al valore delle mie brave truppe.

« In questa occasione, l'esercito ucraino dall'obbligo al servizio militare generale sostenne splendidamente la prova del suo valore.

« Mi congratulo di questo successo con voi, signori, quali rappresentanti di quelle popolazioni, dal cui seno si è formato l'esercito, nonché quali membri di quelle assemblee che hanno appoggiato con intelligenza e patriottismo il mio governo nella cura e nello sviluppo dell'esercito stesso.

« La soluzione rapida ed estesa del

A PPENDICE (113) del Giornale di Padova

I Rossi e i Neri

ROMANZO

DI ANTON GIULIO BARRILI

Voi siete giovane, bella, soave; voi dovete essere felice, se Dio è giusto con anima nata. Perduto me, non rimarrete già sola; che anzi, rotto il legame di una oscura e turpe miseria, il segreto svelato dei vostri natali vi condurrà ad un'altra e più lieta, quanto più vera famiglia; dove sarà altissimo conforto alla mia tomba se ricorderete con memore affetto i Salvani e penserete che valevano assai più del loro miserando destino; dove, povera colomba raccolta finalmente sotto l'ala materna, riposerete la membra e lo spirito affaticato dal turbine che vi aveva divelta dal nido. Ora sapete tutto, Maria; lasciate che il vostro fratello di adozione se ne vada con Dio, a cercare egli pure, ma in una mareggiata di sangue, il riposo che non ha avuto e che non potrebbe trovare sulla terra.

In quella che Lorenzo parlava, il volto della giovinetta si andava facendo cupo sotto l'impressione d'un vero disegno, come il mare s'infosca sotto il riflesso di un temporale che

Proprietà letteraria dei fratelli Treves

si addensò nell'aria.

— Andate, Lorenzo; diss'ella con voce lenta ma risoluta, mentre si alzava dalla scrivania, quasi volesse rendere le sue parole più solenni col gesto; andate a cercar quella morte che vi è tanto cara. Io pregherò per voi, quando uscirete di qui; vi aspetterò fino a domani, e poi, ve lo giuro innanzi a Dio che ci ascolta, vi seguirò nella morte.

— Ma voi..... soggiunse titubante Lorenzo; voi avete una madre....

— Che importa, gridò la fanciulla (e così parlando apparve come trasfigurata agli occhi di lui) se non avrò più voi sulla terra, voi Lorenzo, mio sole, mia luce, mia vita?

— Maria!... Maria... esclamò il giovane balzando in piedi a sua volta, e guardandola in viso trasognato, come uomo che non sa se debba aggrastar fede ai suoi sensi medesimi.

La fanciulla sostenne animosa lo sguardo, quasi volesse dirgli che egli si apponeva al vero, e quantunque il volto fosse tutto una fiamma, proseguì con sublime ardimento:

— Or bene, morite adesso, se vi dà l'animo di farlo, e uccidete me pure. Io v'ho detto ogni cosa.

Fatta questa confessione, si mosse, dignitosa come una regina, per uscir dalla camera.

Lorenzo rimaneva tuttavia al suo posto, incerto, quasi istupidito, a guardarla; ma, come la vide già presso all'uscio, mosso da uno di quei pensieri che, ratti a guisa d'un lampo, illuminano d'un guizzo i più oscuri recessi dell'anima umana, non corse, precipitò ai suoi piedi, le afferrò la mano e la baciò.

— Vi amo, Maria, vi amo!

Qual fosse allora, o divina fanciulla, e che orcano struggimento fu quello del vostro nobilissimo cuore, quando noi, diciam male, quando bevve la confessione dell'uomo diletto? Come v'hanno parole che tolgono, così ve n'hanno altre che danno la vita.

Pallida in quel momento quanto si era fatta rossa dapprima, ansante, trementonda, chinò gli occhi a guardarlo. Nuovo, insolito, era lo stato dell'animo, com'era insolito e nuovo quello stato di cose tra essi, vissuti fino a quel giorno nella inesplorata tranquillità di un affetto fraterno. La faccia del giovine era rivolta a lei, e lo sguardo fiso, fiammante, le diceva, le ripeteva: vi amo, dimostrandole che un amore profondo, immenso, era balzato fuori, avea rotto ed invaso quella calma superficie della tenerezza fraterna, in quella medesima guisa che dagli occhi e dalle parole di lei, in un momento di angoscia suprema, erano sprigionato il suo, con tutto l'impeto d'un vergine cuore. E il capo di Maria si chinò allora sul capo di Lorenzo, e le sue labbra, attratte da un'arcana virtù, sfiorarono i capeggi dell'amato.

— E adesso andrete, Lorenzo, poichè avete promesso....

— Andrò... andrò... ma non ho più nessuna voglia di morire.

CAPITOLO XI.

Di ciò che avvenne e di ciò che non avvenne la notte del 29 giugno.

Il cuore parla, ma la ragione giudica; e s'abbandona sovente agli impeti generosi del sangue, ma essa non

può sempre seguirlo ed è costretta a frenarlo, talvolta con un asciutto consiglio, tal'altra con un gelido sarcasmo. Povera regione! la chiamano fredda e severa, laddove essa non è che sincera. Se ella potesse! figuratevi se non farebbe anch'ella le sue brave pazze!

Mettiamo qui queste nostre considerazioni, per farvi intendere che le parole di Lorenzo erano dolci e certo doveano tornar balsamo alle piaghe del cuor di Maria; ma che il nostro giovanotto, quando si fu dipartito dall'amata, quando si fece a pensare sui casi suoi e a ragionarvi severamente su, non vide uscita da quello stato gravissimo di cose in cui s'era spontaneamente gittato.

Triste era poche ore innanzi e desideroso di finirlo con una vita inescusabile; ma il suo disegno medesimo profondamente maturato ed accettato, metteva il suo animo in pace. Già si vedeva il petto squarciato dal piombo in una mischia notturna; egli era il primo a correre innanzi e il primo a cadere. Ma innamorato di Maria, ma dopo averle detto: « vi amo e non ho nessuna voglia di morire » che avrebbe egli fatto? Come si sarebbe egli sottratto a quel destino che si era, stiam per dire, foggiato colle sue mani medesime? Era egli uomo da ritirarsi dal fare, e, per discrezione, o per sfacchezza d'opere, sacrificare all'utile suo la vita degli altri? No, certo; Lorenzo (e ci pare d'averlo già dimostrato) era uno di quegli uomini i quali, quando hanno detto a se stessi: « farò la tal cosa » gli è come se l'avessero giurato davanti a centomila testimoni; un vero gentiluomo, nel-

l'odierno e miglior significato del vocabolo, avvezzo a rispettar tutti, e più ancora se stesso. Ottima specie d'uomo; ma, così stando le cose, che sarebbe avvenuto? Il contrasto del nuovo desiderio coll'antico proposito, era evidente, irrimediabile.

Al turbamento che ciò doveva produrre nell'animo suo, si aggiungeva la commozione destatagli in cuore della novità di quel dialogo. Egli non avea mai veduta Maria sotto l'aspetto d'una donna che potesse un giorno esser sua. Se nella riposata scioltezza di una disputa estetica, gli avessero chiesto qual donna gli paresse meglio agguagliare il concetto della somma bellezza, egli avrebbe senza titubanza risposto: Maria; nè diversamente avrebbe pensato in quel tempo che il suo cuore cedeva a quella ebbrezza di sensi, che fu l'amore suo per la bionda Cisneri. Ma quella sua opinione era un sentimento ingenuo che non andava ad alcuna conseguenza. Avvezzo a proteggere fraternamente quella fanciulla, venuta nella sua custodia per la filiera dei domestici eventi, egli non vedeva, non poteva onestamente vedere in lei che una sorella. E se i casi non fossero sopraggiunti imperiosi, urgenti strappare dalle vergini labbra di lei una di quelle parole che l'uomo, anco il più chiuso in se stesso, non può non intendere, una di quelle parole che gli rischiarano il cuor d'una donna ed il suo ad un tempo, egli sarebbe andato innanzi nella vita senza pensarvi mai, o senza ardire di pensarvi, ch'è in simili casi è tutt'uno. Ma la gran parola era detta, ed era stata una gran luce in due cuori. Egli a-

ma Maria, come Maria amava lui. E non poterle dire: vivrò! e dover proseguire un vano disegno ch'egli avea abbracciato nel fermo proponimento di cercarvi la morte!... La fatalità lo ravvolgeva, lo stritolava nelle sue innumeri spire.

Almeno, a breve conforto tra tanti affannosi pensieri, avesse avuto fede nella rivolta! Ma non l'aveva, e le ore che passò con Giorgio Assereto, innanzi di recarsi al suo posto di combattimento, non fecero altro che scorrarlo di più. L'amico Assereto, come sanno i lettori, che lo conoscono un tratto pe' suoi ragionamenti con Lorenzo sul terrazzo della salita di San Francesco d'Albaro, era un pessimista. Ora i pessimisti, di cento ne indovinanov novantanove. Un proverbio dice: « pensa la peggio e l'indovinerai » e i proverbi, ha detto un grand'uomo, sono la sapienza dei popoli.

Il nostro pessimista, adunque, non si riprometteva nulla di buono da quella rivolta, generosa ma pazza. Imperocchè, diceva egli, non ci avevan mano tutte le classi sociali, nè una interamente, che pure stata sicura. L'ibrida forma costituzionale, la quale in sostanza non è che un dispotismo in maschera, appariva a troppi una guarentigia di libertà cittadina, una promessa d'indipendenza nazionale, segnatamente alla gran moltitudine degli svogliati e dei timidi. I pochi volenterosi, lo erano tutti ad opere, come apparivano a ciance? Si sarebbe veduto alla prova dei fatti, quanti fossero e come deliberati! Intanto, i manco prudenti alla somma delle cose, come sempre avviene; laddove l'ingegno è sospettato di superbia.

(Continua)

compito militare ha liberato la popolazione della Bosnia e dell'Erzegovina dal terrorismo dei ribelli, e mi rese possibile di ordinare il richiamo di una parte considerevole delle truppe d'occupazione. Il mio governo si occuperà ora seriamente di porre d'accordo colla condizione finanziaria della monarchia i sacrifici richiesti dalla esecuzione del compito, ed affrettare quanto più è possibile il momento in cui l'amministrazione della Bosnia e dell'Erzegovina potrà esser sostenuta dai mezzi di questi paesi stessi.

« Signori! « Vi saranno domandati gravi sacrifici. Grandi avvenimenti storici, che nessuno Stato aveva la facoltà d'impedire, richiedono alla monarchia sacrifici straordinari. Sono animato dalla fiducia che il patriottismo delle mie popolazioni e la prudenza dei loro rappresentanti non saranno inferiori alla grandezza del momento storico.

« Sono convinto che unirete i vostri sforzi a quelli del mio governo affinché l'opera cominciata possa esser portata felicemente a termine per mantenimento della pace europea, per la gloria e prosperità della monarchia e per consolidamento delle sue condizioni interne ed estere.

« In questa ferma fiducia, desidero che i vostri lavori sieno coronati da buon successo e vi do un cordiale benvenuto »

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 15. — Leggiamo nella *Riforma*: Il senatore Saracco ha compiuta la relazione sul progetto di legge per la diminuzione e successiva abolizione della tassa sul macinato.

— Leggesi nell'*Opinione*: Sappiamo che è idea del sindaco di recarsi alla stazione incontro al Re il giorno del suo arrivo, in gran pompa e con le antiche e ricche carrozze municipali, accompagnato da tutta la Giunta.

Non possiamo che lodare questa deliberazione dell'onor. Ruspoli, il quale intende in questo modo di rappresentare la città che è animata dal desiderio di rendere ai suoi Sovrani tutte quelle onoranze che può maggiori.

FIRENZE, 15. — Ieri l'altro gli Scolopi riaprirono i corsi ginnasiali, liceali e tecnici nei vari locali da loro affittati a questo scopo.

BOLOGNA, 15. — Leggiamo nella *Gazzetta dell'Emilia* di Bologna: Quest'anno si sono inserite nel nostro Ateneo tre giovani donne onde percorrere l'una il corso di legge, l'altra quello di medicina, e la terza quello di filosofia e lettere.

— Leggesi nella *Gazzetta dell'Emilia*: Annunziamo già ieri l'arrivo in Bologna dell'on. Sella, e il suo colloquio con l'on. Minghetti. L'illustre deputato di Cossato, è presidente onorario del futuro Congresso internazionale geologico, che si terrà in Bologna nel 1881. Egli aveva avvisato per telegrafo della sua venuta il professore G. Capellini, essendo scopo precipuo della medesima, quello di prendere taluni accordi circa l'organizzazione del Congresso, e circa la esecuzione di vari lavori al Museo geologico.

Il Sella giunse a Bologna giovedì a mezzogiorno, ed essendo stato informato che l'Accademia delle scienze teneva proprio allora la sua seduta inaugurale, mostrò desiderio di assistervi, e vi fu accompagnato e presentato dal comm. Capellini. Visitò poscia il Museo di mineralogia ove si trattenne a lungo, osservando e studiando specialmente certi minerali della Sardegna che gli vennero presentati dal prof. Bombicci.

Recavasi quindi l'on. Sella a visitare il rettore dell'Università con cui parlò lungamente del Congresso, e del concorso che si spera possa ad esso prestare l'Ateneo bolognese. Andò poscia dal sindaco per ringraziarlo della cortese sollecitudine con cui volle accogliere la proposta di tenere a Bologna il Congresso geologico.

Dopo il pranzo, e fino all'ora della partenza, rimase nei locali del Museo Geologico, ove gli vennero dal prof. Capellini presentati quei professori

dell' università che poterono in tempo essere avvertiti.

— Ci è stato comunicato dal Municipio il seguente telegramma: « Napoli 14 nov. 1878. « Comm. Tacconi — Sindaco Bologna. — Nell' assumere comando spedizione commerciale Africa, mando a mezzo suo un saluto agli amici ed a Bologna. »

« MATTEUCCI » Come è noto il nostro concittadino Matteucci venne dal Comitato di Milano nominato a dirigere la spedizione commerciale italiana nello Scioa. Noi gli auguriamo buon viaggio e buona fortuna, nell' interesse suo e della patria.

GENOVA, 15. — La nostra Camera di commercio, reca il *Corriere mercantile*, ha tenuto sabato un' adunanza onde trattare della questione riguardante le tariffe differenziali fra Genova e Savona.

Sappiamo, aggiunge lo stesso giornale, che domenica prossima, in casa del consigliere G. Cabella, si riuniranno alcuni deputati e senatori, genovesi, nonché il Presidente della Camera di commercio ed altri personaggi, onde trattare degli interessi economici della nostra città.

ANCONA, 15. — Le LL. MM. vollero concorrere col dono di L. 1000 all' opera già iniziata per la costruzione di un bastimento nel nostro cantiere. (*Corriere delle Marche*)

PALERMO, 12. — I giornali di Palermo annunziano che il comm. Peraz diede le sue dimissioni da sindaco di quella città.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 14. — Il sig. Savary, nella sua relazione, ch'egli fece al gabinetto, sull' Algeria, domanda l'estensione a quel dipartimento del regime civile.

— Il ministero della marina fece al Creuzot l'ordinazione di una diecina di cannoni, di 100 tonnellate, per l'armamento delle batterie galleggianti.

SPAGNA, 13. — I rigori dell'autorità fiscale contro la stampa continuano. *El clamor de la patria* che era stato sospeso per 24 giorni fu nuovamente condannato alla sospensione per un articolo che vide la luce nelle sue colonne il giorno della ricomparsa. Furono pure condannati alla sospensione il *Mundo politico* e *La Union*.

— Da quanto è dato rilevare da alcune informazioni del giornale *La Iberia* la legge sulla stampa, che le Cortes debbono discutere nell'attuale sessione, è rigorosissima, spacialmente per ciò che riguarda la propaganda socialista.

INGHILTERRA, 13. — Da Roma giunge la notizia allo *Standard*, che alla sede arcivescovile di Dublino, come successore del cardinale Cullen, sia stato nominato monsignor M' Cabe, vescovo ausiliario del defunto cardinale.

— 14. — Il governo degli Stati Uniti denunciò definitivamente la risoluzione della Corte arbitrale di Halifax, la quale accorda un compenso di cinque milioni e mezzo di dollari all'Inghilterra, per la pesca americana nelle acque britanniche.

RUSSIA, 13. — Da Varsavia scrivono alla *Ostsej Zeitung*: Dei 230 studenti relegati a Kiev per essersi resi colpevoli di propaganda nihilista, 76 hanno ottenuto il permesso di continuare in una università russa i loro studi. Una parte di essi si è già iscritta a questa università dove da qualche tempo affluiscono molti studenti russi che non sono certo una benedizione per questa città, essendo essi infetti d'idee nihiliste che cercano di propagare.

GERMANIA, 12. — Non si sa nulla di certo sul ritorno del principe di Bismark a Berlino, però i giornali ritengono che non avverrà prima del riaprirsi del Reichstag. Sono state prese tutte le disposizioni per lasciare al principe a decidere sugli affari dell'impero e della Prussia così che egli rimane in comunicazione coi diversi rami delle amministrazioni.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 novembre contiene: RR. decreti, 29 ottobre, che dal fondo per le « spese impreviste » autorizzano una 23ª prelevazione in L. 90,000, da aggiungersi al cap. 91:

« Spese diverse occorrenti pel servizio della conservazione del catasto » del bilancio definitivo di previsione per il ministero delle finanze; una 25ª prelevazione di L. 25,000 da aggiungersi al cap. 32: « Sorveglianza all'esercizio delle strade ferrate del Regno (spese variabili) del detto bilancio per il ministero dei lavori pubblici; una 27ª prelevazione di Lire 20,000 da aggiungersi al capitolo 75 bis, con la denominazione « Roma, acquisto della casa Lais ad uso delle « carceri giudiziarie » del bilancio predetto per il ministero dell'interno; una 29ª prelevazione da aggiungersi al cap. 72: « Materiali e spese diverse dei canali Cavour » del predetto bilancio per il ministero del Tesoro. Pensioni liquidate dalla Corte dei conti.

La *Gazzetta Ufficiale* del 14 novembre contiene:

R. decreto 19 ottobre che autorizza la Congregazione di carità di Codogno ad accettare l'eredità del fu avv. Luigi Ricca.

R. decreto 29 ottobre che approva il prelevamento dal fondo delle spese impreviste per lire 30,000.

R. decreto 29 ottobre che approva un prelevamento di fondi di Lire 40,000.

R. decreto 29 ottobre che approva un terzo prelevamento di fondi per lire 40,000.

Disposizioni nel personale dell'Amministrazione del demanio e delle tasse.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

UFFICIO POSTALE

È veramente deplorabile il lungo ritardo frapposto dal Ministero nella approvazione del progetto per la costruzione della nuova fabbrica ad uso dell' Ufficio Postale.

Qualunque possa essere la deliberazione che verrà adottata, è molto opportuno che il pubblico sappia esattamente come furono iniziate le pratiche fra l'Intendenza e il Municipio; quale ne sia stato l'esito; quali vantaggi derivino dalle pattuite condizioni, e come sia assolutamente ingiustificata nel toroconto dell' Erario la renitenza del Ministero ad accettare le offerte del Municipio.

Allorchè venne deliberato l'allargamento della via Padrocchi fu ritenuto nel piano di espropriazione di demolire parte dell' attuale fabbricato della Posta, e dell'ex chiesa di San Marco per un' area di circa 300 metri quadrati compreso il rifiuto del fianco dell'ex chiesa respiciente la Piazza Cavour.

Quest' area da occuparsi a sede stradale rappresenta un quarto circa dell' area complessiva dei due stabili, ch'è di circa metri 1300 quadrati.

Era logico che l'Autorità finanziaria cogliesse la propizia occasione per cointeressare il Municipio al miglior collocamento tanto dell' Ufficio Postale quanto del magazzino di deposito dei sali e tabacchi, facendo valere nel primo il comodo del pubblico colla conservazione della Posta nella centralissima posizione vicina al Caffè Padrocchi; e nel secondo il pericolo che Padova perdesse il magazzino di deposito con danno di molti braccianti, qualora il Ministero avesse preferito di sopprimerlo per non aggravare il bilancio dello Stato della forte spesa necessaria alla costruzione di un nuovo locale sopra altra area, rimanendo affatto insufficiente all' uso attuale l'ex chiesa di S. Marco dopo sottratta la parte destinata alla espropriazione.

L'Intendente cav. Verona comprese benissimo il delicato suo compito, e prevenendo il momento opportuno, saggiamente avvisò di far predisporre due progetti, uno per la costruzione di un nuovo fabbricato della Posta sull' area che sarebbe rimasta disponibile dopo l'espropriazione; e l'altro per costruzione di un nuovo magazzino di deposito sali e tabacchi sull' area dell' ortaglia demaniale attigua al fabbricato a S. Bernardino in cui risiede l'Intendenza di finanza.

Sulla base di questi due progetti l'Intendenza potè dire al Municipio: se voi mi date il prezzo ordinario di stima avrete delle brutte costruzioni in ritiro sul punto più centrale della città; l' Ufficio Postale sarà collocato

altrove con disagio del pubblico; e probabilmente vi sarà tolto il magazzino di deposito dei sali e tabacchi con danno di tutti quelli che traggono profitto dal facchinaggio e dal trasporto dei generi di privativa. Se al contrario volete contribuire, un prezzo di convenienza per l' area da espropriare, ed inoltre volete assumere metà della spesa per la costruzione del nuovo magazzino potrete evitare tutti gl' inconvenienti suaccennati, e provvedere al decoro, al comodo, e al vantaggio della città vostra.

La proposta non potea essere meglio formulata, e il Municipio sempre pronto ad accettare il partito migliore, comprese che una male intesa economia avrebbe pregiudicato il suo vero interesse. Non esitò quindi a proporre al Consiglio i patti seguenti che furono pienamente approvati, cioè:

a) di pagare lire 90,000 come prezzo di espropriazione della parte dei due stabili, da demolire per sede stradale;

b) di pagare lire 20,000 a titolo di concorso per metà della spesa necessaria alla costruzione del nuovo magazzino di deposito dei sali e tabacchi sulla ortaglia demaniale a San Bernardino;

c) di versare obbligo nel Governo di costruire un nuovo Ufficio Postale sulla stessa area dell' attuale, ed un nuovo magazzino di deposito sale e tabacchi sull' area sopra indicata.

Facciamo ora un po' di conti.

Summando la spesa preventiva per il nuovo Ufficio Postale in lire 100,000 con quella preventiva per il nuovo magazzino di deposito in lire 40,000, risulta che il Governo assumeva a suo carico una spesa complessiva di lire 140,000.

Deducendo da questo importo le lire 110,000 offerte dal Municipio, il carico per il Governo si riduceva a lire 30,000 colle quali provvedeva pienamente ai bisogni dei due servizi della Posta e delle private in locali nuovi, addatti, e con rilevante aumento di valore patrimoniale.

Per mettere in maggior rilievo il toroconto dell' Erario nei patti convenuti basta riflettere alle conseguenze dell' ipotesi contraria, supponendo cioè che si fosse lasciato libero corso al provvedimento di espropriazione secondo le norme ordinarie.

In tale ipotesi l' Erario avrebbe dovuto accettare per la parte espropriata un prezzo di stima molto inferiore a quello delle L. 90,000 offerto dal Municipio nello scopo di ottenere la conservazione dell' Ufficio Postale nella stessa località; ed inoltre non avrebbe ottenuto il concorso del Municipio nella metà della spesa necessaria alla costruzione del nuovo magazzino di deposito.

In compenso di tali perdite quale sarebbe stato il vantaggio per il governo? quello di non essere obbligato a costruire le due nuove fabbriche.

Se si trattasse di pubblici servizi ai quali il governo non dovesse provvedere a sue spese potrebbesi tener conto di tale vantaggio. Reggendo invece il caso contrario è duopo esaminare in qual' altro modo egli sarebbe in grado di collocare l' Ufficio Postale e il magazzino di deposito.

Ammettiamo pure che per risparmiare la spesa di quest' ultimo egli possa sopprimere a Padova il magazzino di deposito, sebbene non crediamo ciò compatibile coll' interesse del relativo servizio.

Nessuno certamente potrà però ammettere che sia possibile la soppressione dell' Ufficio Postale. E dove collocarlo altrimenti, e con quale spesa?

Non essendovi a Padova altri stabili demaniali disponibili a tale uso, è duopo riconoscere la necessità di una grave pigione annua, e di rilevanti dispendi per addattamento di locali.

Non abbiamo bisogno di dimostrare quanto elevato dovrebbe essere il dispendio per collocare l' Ufficio Postale in uno stabile di privata proprietà, poichè nessuno ignora l' aumento delle pigioni nella città nostra, e la difficoltà di rinvenire in località centrale un vasto fabbricato che soddisfi ai bisogni del servizio postale.

Nè l' Erario per tali spese potrebbe fare assegnamento sulla indennità di espropriazione, dappoichè è noto che nella indennità stessa è compreso il rimborso del dispendio nella ricostruzione delle fabbriche in ritiro sull' area espropriata. Il Governo quindi dovrebbe nella massima parte erogare quella indennità a rifabbricare sulla nuova linea stradale i due stabili ri-

doti in proporzioni informi, non suscettibili di alcun uso pubblico, o pochissimo addatti ad abitazioni o ad altri usi privati.

Ci pare da tutto ciò dimostrato a fior di logica e di calcolo che il partito proposto è senza eccezione il più utile al Governo. Perché dunque tanto ritardo nell' approvazione?

Dobbiamo supporre che la politica abbia fatto capolino anche in questa vertenza ch'è d'ordine puramente amministrativo, o elevando dubbi ridicoli di partigianeria, o imponendo un sacrificio all' Erario pur di osteggiare il Municipio di una città nella quale la grandissima maggioranza non s' inchina riverente al partito che ha raggiunto il potere.

In ogni ipotesi i fatti rimangono sempre inalterati, e sta bene che il pubblico li conosca esattamente affinché possa giudicare con piena conoscenza l'esito che avrà la vertenza alla quale giustamente s' interessa la città nostra.

E se, come dobbiamo supporre, il Governo approverà finalmente i patti convenuti dall' Intendenza col Municipio, gioverà questa esposizione dei fatti a dimostrare che invano si tenta da taluni di fuorviare la pubblica opinione, e che il successo sarà sempre dovuto unicamente a chi con integrità indiscutibile di carattere, e con perfetta coscienza de' suoi doveri seppe promuovere gl' interessi, la cui tutela gli era affidata, tenendosi affatto estraneo a qualunque idea di partito, ed a qualunque simpatia personale.

Proclama rivoluzionario.

Questa mattina le Guardie Municipali e i Carabinieri staccarono un proclama rivoluzionario scritto a mano, e che era stato appiccicato sopra una di quelle lastre di ferro destinate alla pubblicazione degli affissi.

Il proclama è analogo a quello, che fu letto su qualche periodico, ed è un eccitamento alla rivoluzione degli operai.

Starebbero freschi gli operai quando l'avessero fatta, come la storia di tutti i tempi c' istruisce, a solo pro di qualche apostolo, che sente il bisogno di cambiare lo sdruciscito pastreco in una pelliccia da cinquecento lire, o di fumarsi dei buoni zigari d'avana invece di quelli da un soldo.

L' operaio non ha mai migliorato la sua sorte colle rivoluzioni: l'ordine, prima condizione della pubblica prosperità, è quello da cui la classe lavoratrice può sperare qualche cosa, contribuendo essa medesima, colle istituzioni di previdenza e di mutuo soccorso al progresso economico e civile. Le classi abbienti hanno basi il dovere di promuovere con tutta la cura e con tutte le loro forze questo miglioramento.

Chi suggerisce altra via, o è scemo d' intelletto, o è spinto da perverse intenzioni.

Omeopatia. — Al nostro Consiglio superiore della pubblica istruzione fu proposto dal Ministero il quesito se sia da ammettersi presso le Università del Regno la libera docenza, con effetti legali, della omeopatia.

Il Consiglio rispose: La omeopatia essendo quasi la negazione di tutte le scienze positive non ha sin qui, e giustamente, trovato collocamento nelle discipline d'istruzione universitaria; e le manca così ancora il riconoscimento coll' insegnamento ufficiale ond' è cenno nell' art. 100 delle legge 13 novembre 1859.

Un fuoco d'artificio. — Ieri sera, nell'ex-birreria di S. Sofia, certa M., della quale giorni sono si occuparono le cronache per un incidente sgradito toccato a Padrocchi, fu nuovamente segno di un brutto scherzo, che poteva riuscirle funesto.

La M., con abiti virili, e accompagnata da un suo fido, stava seduta insieme a lui ad un tavolino, quando alcuni giovanotti, che si trovavano colà, riconosciutala, cominciarono ad apostrofarla, e quindi, accesa di botto una racchetta (scaracavalla) gliela gettarono in faccia.

Ne nacque uno scambio d'improperi, e un po' di tafferuglio, ma senza gravi conseguenze. Sembra tuttavia che certi scherzi dovrebbero avere un limite, per quanto si possano spiegare colle odierne eccentricità del ceto femminile. Oggetti trovati e depositati alla Divisione I. Municipale.

Per la seconda volta Una camicia, un busto, un fazzoletto.

Un cane Uno sciallo Un capo Un viglietto del monte di Pietà.

Incendio a Nabresina. — Leggesi nell'*Indipendente* di Trieste 17: Teri verso le 3 1/2 del pomeriggio il caposto del terzo appostamento dei vigili venne avvertito che un incendio era scoppiato a Nabresina nel deposito di petrolio della ditta Morpurgo e Parente. Il deposito conteneva circa 6700 barili.

La causa dell'incendio è da attribuirsi allo scoppio di un fulmine, che a mezzogiorno, meno cinque minuti, colpì dapprima la piccola casa del guardiano, vicina al deposito atterrando un angolo, e quindi lo stesso magazzino di deposito. Appena accortisi dello infortunio, i terrazzani si accinsero a scavare dei piccoli canali affinché la materia incendiata potesse scorrere verso il bosco ed impedire per tal guisa che ne fosse colpita la stazione ferroviaria.

Appena ricevuto l'ordine dell'autorità magistratuale, i nostri vigili, in numero di quindici, comandati dal luogotenente Weiglein, partirono, con treno ferroviario speciale, alla volta di Nabresina, muniti di un carro di campagna, con i rispettivi attrezzi, e di due pompe. Il comandante del corpo signor ing. Chaudoin, s'era precedentemente recato sul luogo del disastro mediante vettura.

Al loro arrivo a Nabresina i vigili trovarono che le fiamme avevano già avvolto l'intero edificio e che nessuna speranza rimaneva d'un possibile salvataggio. Essi dovettero limitare l'opera loro nel prendere tutti i provvedimenti atti ad assicurare l'isolamento dell'incendio.

Sul luogo del disastro rimasero durante la notte cinque vigili, comandati dal luogotenente Weiglein, mentre gli altri fecero ritorno iersera alle ore 7.45.

Assieme ai vigili, s'erano recati a Nabresina il presidente della commissione agli incendi sig. avv. Goracchi ed il sig. Rasovich, membro della commissione stessa.

Il fuoco, abbenchè in minori proporzioni, perdura tuttavia. Si spera che esso possa spegnersi entro oggi.

Dalle nostre rive si scorgeva durante tutta la notte scorsa il sinistro bagliore che emanava da quel cratere e che illuminava di luce rossastra l'orizzonte.

A quanto ci consta, tanto la merce incendiata quanto l'edificio di deposito erano assicurati.

Pescatori pescatori. — Leggesi nell'*Indipendente* di Trieste in data 16: « La settimana scorsa, in prossimità a Pojane, e precisamente all'imboccatura del porto di Lussino, la folgore ha colpito una barca di pescatori, uccidendo il pescatore Vincenzo Surian di Capodistria.

Lo stesso giorno un altro povero pescatore, certo Vincenzo Chicchetti, pure di Capodistria, fu colpito anche esso dalla folgore presso Lussin grande, rimanendo leso alla spalla destra in guisa da dover essere trasportato all'ospedale di quel paese, ove versava in pericolo di vita. »

Un episodio del viaggio dei Sovrani. — Il *Corriere Italiano* ci narra che a San Giovanni di Valdarno avvenne il seguente episodio:

- Il Re avendo veduto un operaio con due medaglie al valor militare, lo chiamò a sè e gli chiese: — Come ti chiami? — Del Rosso, Maestà. — Di dove sei? — Fiorentino, Maestà. — Come ti trovi in questo paese? — Sono lavorante alla ferriera. — Dove hai prese le due medaglie? — Una al Volturino col generale Garibaldi e l'altra a Custoza sotto gli ordini di S. A. vostro fratello. — E non hai chiesto mai nulla? — No, Maestà, ma chiederli di migliorare la mia posizione. — Scrivi e chiedi. Un urrah accolse queste parole.

Uno scandalo alle Assise. — Giorni fa, scrive l'*Amico del popolo* nella sala delle Assise di Girgenti accadde un fatto che vivamente ha impressionato ognuno per la sua gravità.

In seguito alla requisitoria del P.M. contro sei grassatori si ebbe un verdetto affermativo per tutti. Ad un tratto, quando venne richiesta la pena dei lavori forzati, uno dei rei, tal Tortorici Pietro da Gibellina, pronunciò all'indirizzo della Corte le parole: Infame! Assassino! e trattosi le scarpe le lanciò con violenza, l'una

contro il P. M. che venne colpito al
tocco, l'altra contro il presidente col-
pendolo al braccio sinistro.
Seduta stante venne condannato per
questo reato a 5 anni di carcere.
Storico clandestino. — Leg-
giamo nel *Giornale di Udine*:
In Portonovo, si scopre che col
del gennaio 1879 si doveva distri-
buire un giornale intitolato: *La Fra-*
tellanza Friulana e che doveva es-
sere stampato clandestinamente dalla
tipografia Longo di Treviso. Il pro-
gramma di detto giornale cominciava
già a circolare, in contravvenzione
alla legge sulla stampa, imperciocché
nel medesimo mancavano le indica-
zioni della tipografia donde era uscito,
del luogo di questa e dell'anno. Il tutto
si portò a conoscenza dell'Autorità
giudiziaria.

TEATRI

E NOTIZIE ARTISTICHE

Teatro Concordi. — Dopo ch'io
scrivo la cronaca dei nostri teatri, mi
ricordo d'aver udito e provato rare
volte una cosa simile.
Non fu un applauso; non fu un grido.
Ma un urlo immenso, possente,
che si sprigionò dai petti con la rap-
idità ed il fragore dello schianto della
saetta. L'emozione, l'interesse, la sim-
patia, cresciuti a poco a poco sino al
pentusiasmo, fecero scoppiare quel-
l'urlo, che ancora pare m'assordì vio-
lentemente l'orecchio.
Il *Friedmann Bach* era pasato
piuttosto freddo nei primi quattro at-
ti; quasi inavvertite le scene dell'ub-
briachezza e dell'ebetismo, che Monti
crea con un talento drammatico sor-
prendente; il pubblico faceva il pos-
sibile per inquietarsi ed annojarsi. Ma
all'ultimo atto, quando *Friedmann*
riacquista, ascoltando la sua musica,
la ragione smarrita ed esclama con
voce appassionata: *è il mio Artaserse!*
Il pubblico diede come un scatto
subitaneo ed applaudi con frenesia.
In quel momento supremo — dica-
mo senza giri di frase — Monti fu
grande. — Nulla di più vero, nulla di
più artistico — lo ripeto — nulla di
più grande.

Onora al valentissimo attore!
E non aggiungo parole, che sareb-
bero sciupate, o meglio, guasterebbero
tutto il merito dell'artista.
Degna di Monti la Zerri Grassi
(*Estes*).
Auguriamoci che le nostre attrici
le assumigliano nel sentimento squisito
ch'ella possiede.
Stasera *Dora* di Sardou. Tocca a
lei, signora Zerri! Per conto mio
tengo già preparata a suo servizio
questa sola riga di cronaca, successo
completo.
E le novità drammatiche promesse
dal cav. Luigi?

Teatro Garibaldi. — So da fon-
to molto attendibile che probabilmente
mercoledì prossimo sarà ricominciato
lo spettacolo d'opera.
Rivedremo per due sere i signori
Ciccio e Cola, quindi il *Birratto di*
Preston.
La compagnia cantante verrà rime-
ssa a nuovo da cima a fondo.
Se saranno rose... Quantunque fac-
cia un tempaccio maledetto...

Estrazione del 16 novembre

VENEZIA	9	19	39	46	87
BAH					
FIRENZE	47	82	11	12	27
MILANO	54	37	90	5	47
NAPOLI	43	12	58	41	29
PALERMO	50	38	5	11	6
ROMA					
TORINO	84	90	39	65	30

BULLETTINO COMMERCIALE
VENEZIA. 16. — Rend. it. 80.65 80.75.
1.20 franchi 21.92 21.94.
MILANO. 16. — Rend. it. 82.85.
1.20 franchi 21.89 21.87.
Sede. Transazioni discrete; prezzi
fermi.
LIONE. 15. Sede. Affari difficili; prezzi
sostenuti.

ULTIME NOTIZIE

Questa mattina ci è mancata
la posta di Firenze, non che la
nostra corrispondenza da Roma.
Il *Diritto* pubblica alcune dilucida-
zioni circa alla Convenzione moneta-
ria, dimostrando che l'Italia non po-
teva rifiutarsi al ritiro della moneta
divisionale in causa della Convenzione
del 1865, che ve lo obbligava. Ottenne
però la dilazione di quattro anni per

concambo della detta moneta divi-
sionale con altrettanti scudi d'argen-
to; ottenne inoltre la coniazione di
altri 20 milioni di scudi per 1879.
La moneta divisionale aggiunge,
rimpiazzerà i biglietti divisionali.
Annuncia infine la prossima pre-
sentazione al Parlamento della Con-
venzione stessa e dell'allegato.

COLLEGIO DI CLUSONE

La *Gazzetta di Bergamo*, reca il
telegramma del ministro della guerra
al sindaco di Clusone:
Sindaco Clusone,
Sarò grato alla S. V. se farà cono-
scere subito questo telegramma a co-
desto collegio elettorale, accusandomi
ricevuta in Bari.
Ringraziando elettori, che malgra-
do mio telegramma di rinuncia can-
didatura deputazione, mi diedero loro
voti, credo mantenere rinuncia me-
desima riguardo votazione di ballot-
taggio.
Gen. CESARE BONELLI.

Inondazione del Tevere

Abbiamo i seguenti dispacci:
Roma, 16.
Il Tevere continua a crescere alla-
gando.
Roma, 16.
Parecchie strade di Roma sono al-
lagate e moltissimi negozi chiusi. Fu-
rono organizzati soccorsi in città ed
in campagna. Domina il vento sciroc-
cale che impedisce lo sbocco delle
acque al mare. L'inondazione aumenta.
Roma, 16.
Il *Diritto* dice che il ministro Bo-
nelli dichiarò nuovamente al comitato
elettorale di Clusone che persiste nel
declinare la candidatura offertagli.
L'inondazione ha recato alcuni
danni specialmente alle campagne ove
vaste estensioni sono inondate. Qual-
che calaverè è portato dalla corren-
te. Dappertutto si organizzano soc-
corsi. Il Re telegrafò ripetutamente
chiedendo notizie. Per momento la
piena è stazionaria e sperasi vada in
decrescenza.

Il *Tempo* di Venezia contiene que-
sto dispaccio:
Roma, 16, ore 2 pom.
La inondazione aumenta terribil-
mente.
Una parte del Corso è sotto ac-
qua. (1)

Dal Pincio lo spettacolo è straziante.
Il Tevere scorre velocissimo tra-
sportando rottami d'ogni maniera.
Lo scirocco e la pioggia continuano.
L'agitazione nella popolazione è
grandissima, si fugge ai luoghi alti.
Il panico è grave e generale.
(1) Quando l'acqua è al corso, al
bass. Ghetto è quasi al primo piano,
in Piazza del Pantheon è ai mezzani,
e Ripetta sia tanto sotto acqua
che vi si può andare in barca. In
fine senza esagerazione può dirsi
che una quarta parte di Roma è
sotto l'inondazione.

Nell'*Adriatico* troviamo il seguente:
Roma, 16, ore 10.20 pom.
Mentre prevedevansi che il Tevere
decrebbe rapidamente, stanotte la
piena ingrossò, e l'acqua cresce sem-
pre.
La pioggia cade a dirotto.
La città è quasi interamente inon-
data.
Le acque trascinano alberi e mas-
serie.
Pescarono cinque cadaveri.
Varie case minacciano di crollare.
Lo spavento è generale.
L'idrometro a Ripetta segna 15 me-
tri e settantacinque centimetri: ieri
segnava 14,54.
Le barche di soccorso distribuiscono
pane agli inondati.
I cittadini si affollano al Pincio a
vedere l'acqua che cinge la città co-
me una laguna fino ai monti.
L'esercito, le guardie municipali e
di pubblica sicurezza continuano a
prestarsi con abnegazione esemplare,
sfidando i pericoli.
I canottieri del Tevere si sono or-
ganizzati a portare soccorsi.
Roma, 17, ore 9.30 ant.
Pioggia di questa notte impedì il
decremento dell'inondazione, che
è stazionaria.
Credesi in giornata ad un decre-
scimento.
Si dice che il Re arriverà domani.

PIOGGIE TORRENZIALI

Leggesi nel *Giornale di Udine*:
Le piogge torrenziali di questi gior-
ni, avendo straordinariamente gon-
fiato torrenti e fiumi, sono state causa

di guasti anche nella nostra provin-
cia. Sentiamo che il ponte sul Cormor-
fra Pagnacco e Leonacco è caduto. A
Martignacco la Lavia ha prodotto dei
danni non irrilevanti. Lo stesso ha
fatto il Cormor anche verso Pozzuolo.
Alla Bassa, dalla parte di Paradiso,
una vasta zona di terreno è allagata.
Anche la linea della Pontebba ha so-
fferto in qualche parte. La Stazione
di Tarcento era l'altro giorno sotto
acqua. E oggi continua a piovere!

Abbiamo da Bari, 16:
I Sovrani sono partiti per Foggia
alle ore 11, accompagnati alla stazio-
ne da tutte le autorità e da popolo
immenso che li acclamò frenetica-
mente.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICOMI

DI PADOVA
17 novembre
Tempo m. di Padova ore 11 m. 45 s. 6
Tempo m. di Roma ore 11 m. 47 s. 33
Osservazioni meteorologiche
eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo
e di m. 30,7 dal livello medio del mare

15 Ottobre	Ore 9 ant.	Ore 3 pm.	Ore 9 pm.
Bar. a 0 - mill.	750 7	752 8	755 0
Term. centig.	+5.0	+10.3	+6.8
Tenz. del va- pore sat.	5.95	6.41	5.99
Umidità relat.	90	69	81
Dir. del vento.	NNW	S	SSE
Vel. chil. oraria del vento	7	7	5
Stato del cielo.	quasi quasi sereno nuvol. nuvol.		
Dal mezzodì del 15 al mezzodì del 16			
Temperatura massima	+10.3		
» minima	+3.9		

ACQUA CADUTA DAL CIELO
dalle 9 p. del 15 alle 9 a. del 16 — m. 4,5

CORRIERE DELLA SERA

17 novembre
LA MISSIONE
DEL CONTE CORTI

Il conte Corti, l'ex-ministro degli af-
fari esteri, italiano, è giunto a Lon-
dra, e il suo arrivo ha avuto l'onore
di un paio di dispacci e l'annuncio
del *Times*.
Il conte Corti ha una missione?
« Su questo — dice una corrispon-
denza da Londra — non può cadere
alcun dubbio, poiché egli non viaggia
come privato. È sceso al *Claridge*
Hotel, cioè, dove scendono i sovrani,
dove alloggiò il principe Umberto, l'at-
tuale re d'Italia.
« È sembrato strano che, essendovi
a Londra un ambasciatore del Re d'Ita-
lia — assente non ufficialmente — un
Collare dell'Annunziata, il generale
Menabrea, una delle figure politiche
più elevate del Regno d'Italia, e la
più rispettata del mondo ufficiale ita-
liano, si sia prescelto il conte Corti
per le tante trattative che il Gabi-
netto Cairoli crede forse dover inta-
volare a Londra.
« Questo nuovo metodo diplomatico
dell'attuale Gabinetto italiano, cagio-
nato, forse, dalle alte e volute intime
relazioni del plenipotenziario in mi-
sione, riguarda più l'ambasciatore che
il pubblico; e, se lord Beaconsfield e
lord Salisbury non la penseranno del
tutto secondo le prammatiche diplo-
matiche, il pubblico certo non se ne
lagnerà.
« Quello che qui ha realmente fatto
meraviglia è che al conte Corti sia
stata data una missione *intima* presso
i diplomatici del Gabinetto di S. Ja-
mes. Inviarlo a Pietroburgo si sarebbe
compreso, mandarlo a Londra, è un tale
logogrifo, che gli uomini di Stato delle
rive del Tamigi non se lo sanno spie-
gare.
« Come si può immaginare sulle rive
del Tevere che il conte Corti sia qui
una *persona grata*? »
La corrispondenza che analizziamo
continua mostrando i motivi per quali
l'ex-ministro degli esteri italiano non
avrebbe dovuto esser mandato in mi-
sione a Londra, ma non sa dirci nulla
intorno alla natura di tale missione.
E conclude, forse un po' troppo mal-
giugamente:
« L'arrivo del conte Corti ha pro-
dotto qui una penosa impressione, po-
ché rivela chiaramente che la diplo-
mazia italiana cade a brani. Il gabi-
netto Cairoli sembra abbia voluto pro-
vare che essa manca persino di tallo.
« Che meraviglia poi vederia scon-
fitta a Berlino, a Vienna ed in Egitto? »
« La Francia e l'Inghilterra nei loro
momenti difficili mandavano in mis-

sione i Thiers, i Salisbury. L'Italia
una volta mandava un Cavour. Oggi
essa affida le sue sorti all'*ingenuo*
conte Corti!!! »
Osserviamo che i Cavour non spun-
tano mica come i funghi.
(*Corr. della sera* di Milano).

Il Fanfallo ha da Londra:

Una nube formidabile si addensa su
l'Europa sud-occidentale, e non ci sa-
rebbe da maravigliarsi se lo scoppio
di ostilità fra l'Inghilterra e la Russia
fosse vicinissimo. Lo Czar non è punto
soddisfatto dello stato di cose in Ru-
melia, e non è punto disposto ad ac-
cettare i patti stabiliti dal trattato di
Berlino riguardo a quel territorio.
Non v'ha dubbio che i ministri della
Regina si sono presentati alla Corte
di Berlino, sperando d'indurre la Ger-
mania a farsi avanti ed aiutare l'Inghil-
terra a forzare la Russia a mantenere
i patti riguardo alla Rumelia; e non
v'ha dubbio che il principe Bismarck
abbia dato un rifiuto esplicito.

ESTRATTO DAI GIORNALI ESTERI

Il *Constitutionnel*, in data 15, cri-
tica severamente la condotta della Ca-
mera di Versailles nell'affare dell'an-
nullamento delle elezioni conservatrici,
e scrive:
« Noi abbiamo biasimato con estre-
ma insistenza il rigore per non dire
la tirannia colla quale la maggioranza
della Camera procedette agli annulla-
menti.
« Mai un Parlamento si mostrò più
intollerante. Senza preoccuparsi di
sapere se il voto di una circoscrizione
era sincero per questo o quel candi-
dato, la maggioranza fece costante-
mente prevalere le sue simpatie. La
maggioranza si è fatta sorda e cieca.
E ormai siamo al punto che repub-
blicani realissimi e purissimi trovano
che basta; e si sforzano invano di
frenare questa furia di annullamento.
« Fra i deputati che furono più du-
ramente trattati figura in prima li-
nea il sig. barone di Bourgoing. Qua-
tro volte eletto, la sua elezione fu
tre volte annullata. La sua quinta ed
ultima elezione avea raccolto suffragi
ancora più numerosi delle precedenti.
Non è possibile dubitare che la cir-
scrizione nella quale egli fu eletto è
tutta per lui. Annullare una elezione
in queste condizioni è un insultare
nel modo più indegno il suffragio uni-
versale. Simile condotta non fa che
gettare il discredito sul sistema pa-
lamentare, e il più fiero insulto all'
opinione pubblica. »

Povero *Constitutionnel*, il quale ha
fede ancora nel credito del sistema!
Esso conclude:
« Dal fondo della nostra coscienza
protestiamo contro l'annullamento
della elezione del sig. De Bourgoing.
La maggioranza si scredita agli occhi
della Francia colla parzialità, che la
guida.
« Essa rovina la propria autorità e
legittimità tutte le inquietudini. »
Ciò che il *Constitutionnel* teme,
noi lo desideriamo pel bene della
Francia.

TELEGRAMMI

Parigi, 15.
Un dispaccio da Pietroburgo dice
che si è scoperta una importante co-
spirazione nihilista in Siberia fra gli
esiliati.
D'accordo, i cercatori di oro di Kra-
snoiarsk dovevano con ascie impadro-
nirsi della città e massacrare gli a-
bitanti.
Il Governo, avvertito, fece moltis-
simi arresti.
Mancano i particolari.
(*Gazzetta Piemontese*)
Baden-Baden, 15.
Il principe Orloff è qui arrivato e
si tratterà due giorni. (*idem*)
Pietroburgo, 15.
L'*Agenzia Russa* conferma la no-
tizia data dal *Globe* della nota inviata
da Griens da Livadia a lord Loftus ed
il suo contenuto. La stessa *Agenzia*
smentisce formalmente la voce che da
parte della Russia sia stata presa l'in-
iziativa per la convocazione d'un nu-
ovo congresso e che il conte Schuwaloff
sia incaricato delle trattative all'uopo.
(*idem*)
Vienna, 16.
Schuwaloff è partito per Londra.
L'arciduca Salvatore viene mandato
quale brigadiere a Lubiana.
I giornali commentano il discorso
pronunziato da Tisza in difesa della
politica di Andrassy; discorso che e-
sercitò un effetto decisivo nel Parla-
mento ungarico.

L'ex-presidente della Dieta dalmata
Ljubissa, si trova qui gravemente am-
malato.
Rieger, dopo aver conferito coi fi-
ducieri del partito costituzionale, ri-
torna a Praga. Hohenwarth insiste
affinchè gli czechi partecipino alla vita
parlamentare. (*Independent*)
Zara, 16.
Mons. Forlani, vescovo di Macarsca,
parte per la Bosnia con una missione
speciale affidatagli dal governo.
(*idem*)
Costantinopoli, 16.

Gli insorti dell'Arabia si avanzano
verso i confini della Siria ed inva-
stano Medina. Essi tagliano i pel-
legrini. I Scheiki reclamano dalle po-
polazioni il pagamento dei tributi ar-
retrati.
Mussurus pascià ritornerà a Londra
per il 22 corr.
Il Sultano è disposto ad affidare a
Midhat pascià il governo di tutta l'Asia.
(*idem*)

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 16. — Il *Times* ha da
Berlino che la Russia prende delle
misure per aumentare l'esercito di
632 battaglioni.
Il *Morning Post* dice che l'Inghil-
terra è intenzionata di rettificare la
frontiera indiana occupando permanen-
tamente Quetah, Jellahabad e in-
stallando dei residenti inglesi a Cabul,
Candahar, ed Herat. Schuwaloff an-
drà a Baden ritornando dall'Inghil-
terra.
DARMSTADT, 16. — Il granduca,
le principesse Maria, Alice, Irene e
Vittoria, ed il granduca ereditario
sono ammalati di difterite. Le prin-
cipesse Alice e Vittoria stanno me-
glio, gli altri versano in pericolo.
BUDAPEST, 16. — Alla Camera si
discute l'indirizzo.
Tisza fece un lungo discorso ap-
plaudito dalla destra e disse che la
politica della monarchia era di man-
tenere l'integrità della Turchia per
quanto è possibile e se ciò fosse im-
possibile, impedire che la Turchia di-
venga preda della Russia.
Una guerra contro la Russia avreb-
be costato dei sacrifici enormi. Tisza
dimostra le importanti diversità che
vi sono fra i trattati di Santo Ste-
fano e di Berlino, confuta il rimpro-
vero che la Camera non fu informata
della occupazione adducendo l'esem-
pio dell'Inghilterra che garantì il
territorio della Turchia d'Asia senza
interrogare la Camera.
La monarchia non può seguire al-
tra politica e si spera che il trattato
di Berlino, verrà eseguito da tutte le
parti, ma se per caso qualche potenza
attaccasse le stipulazioni di quel tra-
tato, la monarchia non sarebbe iso-
lata in un eventuale combattimento.
Si tratta che nei piccoli stati di
Oriente prenda radice la convinzione
che la Monarchia, e non un'altra po-
tenza, può esercitare la più grande
influenza sulla loro sorte.
ROMA, 17. — Il *Popolo Romano*
annunzia che la Corte d'Appello an-
nullò la sentenza del Tribunale nella
causa Lambertini-Antonelli, non am-
mettendo le prove testimoniali e con-
dannando la contessa Lambertini nelle
spese.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze		15		16	
Rendita italiana god.	82	62	83		
Oro 1000 gr.	21	92	21	88	
Londra tre mesi	27	35	27	33	
Francia 100 fr.	169	70	169	60	
Assegni Nazionali					
Azioni regia tabacchi	831		834		
Banca nazionale	2049		2045		
Azioni meridionali	348		348		
Obbligaz. meridionali			256		
Banca toscana	615				
Credito mobiliare	688	50	689		
Banca generale					
Rendita italiana					
Parigi		15		16	
Prestito francese 5 0/0	112	70	112	72	
Rendita francese 3 0/0	76	32	76	70	
» 5 0/0					
» italiana 5 0/0	75	32	75	67	
Banca di Francia					
VALORI DIVERSI					
Ferrovie Lom. Venete	150		171		
Obb. ferr. V. E. n. 1866	240		243		
Ferrovie romane	73		73		
Obbligazioni romane	272		70		
Obbligazioni lombarde	241		240		
Rendita austriaca (oro)	62	18	62	31	
Cambio su Londra	25	27	25	26	
Cambio sull'Italia	9	18	9	18	
Consolidati inglesi	95	93	96	18	
Turco	141	12	141	12	
Vienna		15		17	
Ferrovie austriache	256		255		
Banca Nazionale	769		745		
Napoleoni d'oro	9	45	9	32	
Cambio su Londra	116	35	116	10	
Cambio su Parigi	46	45	43	35	
Rendita austr. argento	62	35	62	70	
» in carta	60	97	61	62	
» in oro	69	25	69	75	
Mobiliare	227		236		
Berlino		15		16	
Austriache	443		443	0	
Lombarde	121		122		
Mobiliare	397	50	403	50	
Rendita italiana	74		74	50	
Londra		15		16	
Consolidato inglese	96	75	96	86	
Rendita italiana	75	12	74	92	
Lombarde	13	50	14		
Turco	12	37	12	05	
Cambio su Berlino					
Egitto	52	34	52	34	
Spagnolo	141	12	141	12	

Bartolomeo Moschin gerente resp.

del'imperatore assistevano Auersperg,
Tisza, Depretis.
LONDRA, 16. — Il duca di West-
minster ed il conte di Grè indirizza-
rò a Beaconsfield una petizione
chiedendo l'immediata convocazione
del parlamento.
Lord Rosebery venne eletto a lord
retore dell'università di Aberdeen
contro Oros ministro dell'interno.
ROMA, 17. — Malgrado continui il
cattivo tempo il Tevere decrebbe sen-
sibilmente.

NOTIZIE DI BORSA
Firenze 15 16
Rendita italiana god. 82 62 83
Oro 1000 gr. 21 92 21 88
Londra tre mesi 27 35 27 33
Francia 100 fr. 169 70 169 60
Assegni Nazionali
Azioni regia tabacchi 831 834
Banca nazionale 2049 2045
Azioni meridionali 348 348
Obbligaz. meridionali 256
Banca toscana 615
Credito mobiliare 688 50 689
Banca generale
Rendita italiana

Parigi 15 16
Prestito francese 5 0/0 112 70 112 72
Rendita francese 3 0/0 76 32 76 70
» 5 0/0
» italiana 5 0/0 75 32 75 67
Banca di Francia
VALORI DIVERSI
Ferrovie Lom. Venete 150 171
Obb. ferr. V. E. n. 1866 240 243
Ferrovie romane 73 73
Obbligazioni romane 272 70
Obbligazioni lombarde 241 240
Rendita austriaca (oro) 62 18 62 31
Cambio su Londra 25 27 25 26
Cambio sull'Italia 9 18 9 18
Consolidati inglesi 95 93 96 18
Turco 141 12 141 12
Vienna 15 17
Ferrovie austriache 256 255
Banca Nazionale 769 745
Napoleoni d'oro 9 45 9 32
Cambio su Londra 116 35 116 10
Cambio su Parigi 46 45 43 35
Rendita austr. argento 62 35 62 70
» in carta 60 97 61 62
» in oro 69 25 69 75
Mobiliare 227 236
Berlino 15 16
Austriache 443 443 0
Lombarde 121 122
Mobiliare 397 50 403 50
Rendita italiana 74 74 50

ANNUNZI
Premiata Tipog. Editrice
Padova - F. SACCHETTO - Via Servi
LUSSANA PROF. FILIPPO
FISIOLOGIA UMANA
APPLICATA ALLA MEDICINA
PARTE PRIMA
Alimentazione e Digestione
Padova 1879, in-8° grande
Volume I. - L. 8
LECONS
DE
LANGUE FRANÇAISE
Prof. JULES CAMES
Via Schiavini, 1485 594
COMMEMORAZI NE PENNBBE
VITTORIO EMANUELE II
LETTA
dal prof. GIUSEPPE GUERZONI
nell'Aula Magna dell'Università di Padova
il 23 gennaio 1878
Prezzo Lire UNA
Padova 1877, in-8. - L. 100.

AVVISO
Presso l'Orologeria in Piaz-
zetta Pedrocchi
SI AFFITTANO
Chiedi di palco del Teatro Concordi di
proprietà privata.
5-589
SPETTACOLI
TEATRO CONCORDI. — La drama-
matica compagnia del cav. Luigi Monti
rappresenta: *Dora* di V. Sardou.
Ore 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100.

Inserzioni a pagamento NUOVO 3-588 NEGOZIO CAPPELLI all'ingrosso ed al minuto DI DIONISIO BORSO IN PIAZZA PEDROCCHI

Lettera di avvertimento verso le contraffazioni dell'Acqua Anaterina perché gli effetti sono nocivi. Al sig. Dr. J. G. POPP in Vienna, città, Begnergasse, n. 2 Szendro (Ungheria) Onorevole Signore!

Oltre ai Cappelli si a cilindro che di feltro, e da prete della propria fabbrica, essendo in corrispondenza colle principali di Piemonte, Lombardia, Genova, Milano, Venezia, tiene un ricco assortimento delle qualità più pregevoli per novità, buon gusto, eleganza, durata, e di tutta convenienza nei prezzi. E fornito eziandio di berrette di gran lusso, nonché di nastri e seterie di fabbriche privilegiate.

Dopo le adesioni delle celebri mediche d'Europa niuno potrà dubitare dell'efficacia di queste PILLOLE SPECIFICHE CONTRO LE BLENNORRAGIE del prof. dott. LUIGI PORTA

Si diffida di domandare sempre e non accettare che quelle del prof. PORTA DI PAVIA, della farmacia OTTAVIO GALLEANI che SOLA NE POSSIEDE LA FEDELE RICETTA. Pregiatiss. sig. OTTAVIO GALLEANI, Milano. Sono otto giorni che faccio uso delle impareggiabili PILLOLE del prof. Porta che il mio medico mi ordina, e mi trovo quasi perfettamente guarito da un catarro acuto, ecc., che da tre anni ero affetto.

OPERE MEDICHE a grande ribasso alla Premiata Tipografia F. Sacchetto in Padova. BLAGGI L. Opere mediche, ordinate ed annotate dal cav. prof. Coletti e dal cav. dott. Barbò Sencin. Padova, in-8, volumi 5. L. 5.- COLETTI cav. prof. F. Galateo de' medici e de' malati. Padova 1859, in 12. --50

Cracovia, 24 giugno 1878. Farmacia 24, via Mercavigli, Ottavio Galleani Milano. Si gite vostra 46 peschi magio. Vi prego a mezzo postale inviarmi qui al mio domicilio (ca. B-STIC) con l'ultima spedizione, N. 18 scatolette Bottoni Porta e N. 20 scatolette Polvere per Acqua sedativa per 100, che mi corrisponde per roba vecchia invecchiata con nuova (gocce di croce) e l'incetta su questa 100 re Galleani.

no, e secondo essi infallibili, usati poi all'atto pratico promettono pochissimo, anzi per essere stati da me usati, oso dire che mi diedero risultati assoluti di nullità. Questo che non ho saputo prima d'ora che nel suo distinguissimo laboratorio si preparassero così portentosi rimedi, come si chiamano le suddette PILLOLE anti-gonorroiche, che così avrei risparmiato albanì e denari, ma basta, il proverbio dice, meglio tardi che mai!

aveva prodotto ritenzione d'urina e stringi menti uretrali. Favorite inviarmi ancora tre scatole al solito indirizzo, per l'importo delle quali vi scudo vaglia postale. Ringrazio nuovi anticipatamente del favore mio rammo. Vostro devotissimo PIETRO SAGANI Genova, il 10 novembre 1877.

Berlino 1 gennajo 1877 Caro sig. Ottavio Galleani, farmacista Milano. La mia gonorrea è quasi scomparsa, da che faccio uso delle vostre impareggiabili Pillole anti-gonorroiche, ciò che non potei mai ottenere con altri trattamenti; aggiungo che ancor prima di questa malattia trovavo nel vaso da notte del fondo catarroso ed anche renelle, e che dopo l'uso delle vostre Pillole, si lupo che l'altra scomparvero, ed ora posso evacuare senza stenti né dolori. Gradite, i sensi della mia gratitudine per la prontezza nella spedizione, e per i vostri ottimi consigli. Credetemi sempre.

Prem. ipografia edit. F. Sacchetto PADOVA. PRINCIPI DI PROSODIA e metrica latina e Prosodia metrica italiana del prof. RICCONI Lira 1.50 - in-12 - Lira 150. GEMMA A. M. FISIOLOGIA ED IGIENE del contadino di Lombardia e del Veneto Lira 4 - in-12 - Lira 1

Compatitemi della brevità di questa mia. I saluti dei r concessi camerata per voi. Vi scudo fr. oro 35, per quanto vi doveva il signor Maggiore per delle Pillole e Polvere Sedativa. Il vostro affezionatissimo Aiutante Maggiore del 6 Reggimento Ussari Imperatore WON NICOLAO HORZYAMBZY (DISPACCIO TELEGRAFICO) Cagliari, 1 aprile 1878.

Stimatis. sig. Ottavio Galleani, Pietro quanto lessi su vari giornali, che decantavano le vostre rinomate Pillole anti-gonorroiche, volli fare un esperimento, su di un mio cliente, il quale era affetto da lungo tempo da un restringimento uretrale, che per quanti medicinali abbia presi, e per quante prove abbiamo fatto valenti professori medici, non ci fu dato guarirlo radicalmente per cui cosa che mi meravigliò tanto si fu quanto il mio cliente ancor non aveva finito di prendere la quarta scatola delle suddette Pillole, che già si sentiva tutto un'altro e dopo cinque giorni ancora della medesima cura fu ristabilito radicalmente.

Stimatis. sig. Ottavio Galleani, Mi fo un dovere portare a sua conoscenza che l'uso di sette scatole di Pillole anti-gonorroiche fu per me una preziosa cura perché mediante la medesima guarì perfettamente da un maledetto scolo che presi in Sicilia, il quale era talmente ostinato, che ci volle tutta la mia pazienza a sopportarlo per più di un anno, con cure ineficaci e senza risultato. Ora sto bene e libero affatto, per cui ne la ringrazio infinitamente per la sua sì utile invenzione per i poveri affetti da malattie veneree. Mi creda colla dovuta considerazione.

Stimatis. sig. Galleani, Oso permettermi di inviarle la presente affine di esternarle la mia gratitudine e riconoscenza per aver adoperato le sue Pillole anti-gonorroiche con esito veramente felice. Nel curare una Goccola cronica, che datava fin dal 1868, ribelle a tutti i medicinali che sperimentai come le Pillole balsamiche del F. ex-Yuel, le Capsule del balsamo Goupié, lezioni del Broo, del Collin e di tantissimi altri autori che troppo lungo sarebbe l'enumerarli, ma tutti quanti non facevano che far cessare per qualche giorno il male e poi o che ritornava daccapo, o che mi lasciavo sempre con qualche dolore alla parte dolente, affatto dai medici ai quali mi ero affidato come restringimento uretrale, io ero costretto di questa ostinazione del male a non voler guarire; dovevo prender moglie, ma con tale malattia mi era impossibile, per cui risolsi a tentare un'ultima prova, cioè quella di sperimentare le sue Pillole anti-gonorroiche, tanto decantate dai giornali e da distinti professori che le trovavano efficacissime per la sopra intesa mia malattia.

Padova, Tipografia F. SACCHETTO PROF. D. PIETRO BERTINI TRISTI E LIETE POESIE Padova, 1878 - Un volume in-8 - L. 3

Contro vaglia postale o buono di Banca Nazionale di L. 220 o in francobolli, si spediscono franche a domicilio. Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle. Per comodo e garanzia degli ammalati, in tutti i giorni dalle 3 alle 5 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie segrete, o mediante consulto per corrispondenza franca. La detta Farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede anche di Consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale. Scrivere alla Farmacia N. 24 di OTTAVIO GALLEANI, MILANO, Via Meravigli e Laboratorio Piazza ss. Pietro e Lino, N. 2.

PROLUSIONI E PRELEZIONI UNIVERSITARIE PUBBLICATE DALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO in Padova. BELLAVITE prof. L. Dell'Elemento morale e logico nel Diritto privato. Discorso letto in occasione dell'apertura degli studi. Padova 1869, in-8. L. --60 DE LEVA prof. G. Degli Uffici e degli intendimenti della Storia d'Italia. Discorso letto in occasione dell'apertura degli studi. Padova 1867, in-8. --60 FERRA' prof. E. Degli intendimenti e del metodo della filologia classica. Prelezione ai corsi di Filologia Greca. Padova 1867, in-8. --60 LUZZATTI comm. prof. L. Del metodo nello Studio del Diritto Costituzionale. Prelezione al Corso di Diritto Costituzionale. Padova 1867, in-8. --60 Idem Prelezione ad un Corso di Storia della Costituzione inglese. Padova 1877. --60 MESSEDAGLIA cav. prof. A. Della Scienza nell'età nostra ossia dei caratteri e dell'efficacia dell'odierna cultura scientifica. Discorso inaugurale. Padova 1874, in-8. --2-

Prem. Tipografia editrice Padova Via Servi - F. Sacchetto - Padova Via Servi fornita di MACCHINE CELERI, dell'Officina Marinoni in Parigi, e CARATTERI di tutta novità, assume colla massima sollecitudine ogni lavoro sia di lusso che commerciale. Titoli di Prestigio Tabelle ad uso ufficio Fatture Viglietti da visita Opuscoli per Nozze Indirizzi Epigrammi e Sonetti Opere di lusso ed economiche Cambiali Lettere di Porto Pubblicazioni periodiche Avvisi Perite prof. Giambatista ELEMENTI Diritto Internazionale Moderno DIRITTO DIPLOMATICO Padova, Tip. Sacchetto -- I vol. in-8 - L. 2.25. per servire di scuola di CARLO V Storia Documentata DE LEVA prof. G. IN CORRELAZIONE ALL'ITALIA Lira 27 - Pubblichati i vol. I, II e III - Lira 27 Prezzo Lira 16